

DAVIDE SERAFIN

POLITICA!

PREFAZIONE DI BEATRICE BRIGNONE



people
IDEE

people



© 2021 People s.r.l.
Via Cavour, 6
21013 Gallarate (VA)

Tutti i diritti riservati

ISBN 9791280105622

Progetto grafico:
Riccardo e Tommaso Catone

www.peoplepub.it



POLITICA!

di Davide Serafin
prefazione di Beatrice Brignone





Prefazione
di Beatrice Brignone



Immaginate un Paese che investe su un futuro migliore, desiderabile, possibile. Immaginate un Paese che mette al primo posto scuola, università e ricerca. Che dice no alle classi pollaio e agli edifici pericolanti e insicuri, che sceglie di dotarsi di strumenti moderni e di organi- ci adeguati. Che garantisce a tutte e tutti il diritto allo studio e a una scuola inclu- siva. Che finalmente tratta con rispetto e dignità ruoli essenziali come quelli di docenti e ricercatori.



Immaginate un Paese che abbraccia una volta per tutte le opportunità offerte dalla digitalizzazione, snellendo e velocizzando la propria macchina amministrativa, dando a lavoratrici e lavoratori nuova libertà nel gestire il proprio tempo, anche quello personale.

Immaginate un Paese che smette di considerare normale che metà della propria popolazione sia oggetto di violenze e disparità di trattamento, che riconosce alle donne il diritto di vivere la propria vita libere dalla paura, che ne accoglie l'essenziale contributo alla vita pubblica.

Immaginate un Paese in cui nessuno deve più nascondersi in un corpo che non gli appartiene, e in cui chiunque può essere felice a fianco della persona che ama senza subire discriminazioni o aggressioni.

Immaginate un Paese su misura di ogni bambina e di ogni bambino, in cui ciascuno può realizzare le proprie ambi-

zioni e mettere a frutto i propri talenti, senza barriere culturali, fisiche e sociali.

Immaginate un Paese che si prende cura di ogni persona, in cui il diritto alla salute sia pienamente garantito e concretamente ancorato ai principi di universalità, uguaglianza ed equità, garantendo a ciascuno il diritto all'autodeterminazione e alla libertà, fino alla fine.

Immaginate un Paese che esce dall'incubo delle fonti fossili e della dipendenza energetica, che punta sull'efficienza energetica e sulle rinnovabili, che pianta alberi, che smette di consumare e impoverire il proprio suolo, che rimette in piedi le proprie infrastrutture fatiscenti, che punta a una mobilità sostenibile e meno caotica.

Immaginate un Paese accogliente per chi scappa dalla guerra, dalla fame, dagli sconvolgimenti climatici, che tratta da cittadini tutte e tutti quanti sono nati e/o cresciuti nel suo territorio, un

Paese in cui chi sceglie di andarsene lo fa per inseguire liberamente i propri sogni e non perché sente la costrizione di un ambiente che non gli offre opportunità di realizzazione.

Immaginate un Paese che finanzia queste imprese in maniera equa e progressiva, chiedendo un contributo più alto a chi più ha e può godere di questi progressi.

Immaginate un Paese che nel realizzare tutto questo crea nuovo impiego, sicuro e dignitoso, che alza gli standard di lavoratrici e lavoratori in ogni settore, con la serenità di un sistema previdenziale meno incerto, ingiusto e farraginoso.

Probabilmente vi sembreranno sogni, favole, voli pindarici.

Il 2020 è stato un anno di enormi contraddizioni. Fatto di ore interminabili e di giornate che volavano via. Di decisioni esibiti per mascherare l'incapacità

di scegliere. Di rimpianto per una normalità che era del tutto anormale.

Di un pianeta che fermando il suo ritmo frenetico ha scoperto di essere da troppo tempo immobile, inamovibile, immutabile.

Il panorama gramo e deprimente che ci circonda, la sofferenza e le privazioni che la pandemia ha causato a così tante e tanti tra noi, possono far sembrare irraggiungibile un riscatto, un cambio di direzione, e possono far sembrare persino fuori luogo e provocatorio il porsi obiettivi così alti.

Di fronte a un anno che ha visto i più facoltosi arricchirsi smisuratamente, mentre i più poveri erano i primi a essere colpiti – e più duramente, e con meno protezioni – dal virus e dalla crisi economica dovuta al lockdown, che ha rivelato l'inconsistenza e la pericolosità di leader che solo fino a qualche mese fa si proclamavano poco meno che onnipotenti,

che ha mostrato la debolezza delle fondamenta di un sistema economico considerato dai più non solo inattaccabile, ma persino ineluttabile; di fronte a tutto questo, non è forse più folle, più fuori luogo, più provocatorio voler tornare semplicemente alla cosiddetta normalità che ha prodotto ciò che vediamo? Di fronte a tutto questo non è, invece, naturale ribellarsi e non solo immaginare, ma pretendere il cambiamento?

Di fronte a tutto questo, non è molto più razionale esigere che torni la Politica, quella vera, quella che si assume le proprie responsabilità, che mostra la strada verso giorni migliori, che si adopera per costruirli?

Noi crediamo di sì, e crediamo che si possa fare. Ma siamo consapevoli che il tempo stringe, che il momento di risollevarsi sia proprio ora che la Covid rischia di metterci in ginocchio.

L'opportunità è quella del Next Generation EU, il piano che si è data l'Unione Europea per uscire dalla crisi che ha colpito tutto il continente, e con esso tutto il mondo.

Nelle prossime pagine troverete una serie di risposte alle domande che questo 2020 ci ha messo di fronte. Risposte serie, con i numeri scritti a fianco. Risposte non facili, ma proprio per questo migliori di chi propone soluzioni a effetto che sotto la patina da imbonitore puzzano di vecchio e di rancido.

Questo libro non è l'esercizio consolatorio di chi rifiuta la realtà e si rifugia nella fantasia. Questo libro è un manuale per chi vede la realtà nella sua ingiustizia e non la accetta, per chi si ribella, per chi intende mettersi all'opera, per chi vuole costruire il Paese che qui trova descritto.

Quando avrete finito di leggerlo, unitevi a noi. C'è molta strada fare, e il tempo è scaduto.



POLITICA!



Next Generation Possibile

Avevamo immaginato di ricominciare dalla Politica, in *Fase 3*, il documento pubblicato da Possibile mentre la pandemia era al suo apice e nessuno sembrava in grado di mettere in fila delle idee sensate per affrontare il dopo. Ma la Politica non è tornata e noi semplicemente siamo rimasti inascoltati, come era inevitabile che accadesse.

Ora che il “dopo” è arrivato, che Next Generation EU, l’iniziativa promossa dalla Commissione europea, è stata approvata dal Consiglio il 21 luglio 2020

mentre il governo italiano annaspa tra il suo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la recrudescenza della pandemia, appare sempre più evidente che non fare niente aspettando che passi non è la migliore delle soluzioni. I deficit storici che ci accompagnano sono diventati cruciali e ci stanno trascinando sul fondo. L'inazione del governo, che ha trascorso mesi a discettare del nulla, a ipotizzare piani di rilancio con cifre faraoniche, ponti sullo Stretto, spesa per armi e cementificazioni varie, senza la benché minima percezione del tempo che scorre, si interseca allo *status quo* in ambito scolastico, sanitario e dei trasporti pubblici, settori lasciati alla decadenza completa in seguito ad anni di disinvestimento, di cessione al privato, di riduzione costante della qualità del servizio erogato. Ora che serve capacità di acquisto, siamo annichiliti, oltre che da un debito gargantuesco, dall'incapacità di pianificare e progettare gli investimenti

pubblici e di utilizzare prontamente e in modo adeguato i fondi europei. La reviviscenza della pandemia ci insegna che, se non fermiamo l'abbandono della cosa pubblica, la vita associata in questo Paese è compromessa definitivamente.

È a questo punto che dobbiamo fare una scelta: se lasciarci andare al semplice grido, alla protesta, ad accelerare cioè lo sfascio di ciò che già sta andando in rovina, oppure se impegnarci a ricostruire, a riconnettere, a rimettere insieme.

Il nostro Paese ha bisogno di cura, qualcosa che trascende virus e vaccini. La cura nel fare, partendo da fondamenta nuove, guardando sempre a quel Grande Sconvolgimento (climatico) che i più non vorrebbero vedere, per rimediare alle disuguaglianze crescenti, alla povertà che non è affatto cancellata, all'ignominia di "quei decreti" che, nella *ratio legis* della più recente modifica, sono tutti ancora in vigore.

Come funziona il Recovery and Resilience Facility

Chiamato anche Recovery Fund, il Recovery and Resilience Facility è suddiviso in due fasi: la prima, pari al 70 per cento dell'importo totale, deve consistere in progetti presentati entro il 2022 e pertanto le risorse dovranno essere impegnate entro quell'anno. Sebbene i piani operativi diventeranno definitivi solo alla fine del primo semestre 2021, sarà possibile chiedere un anticipo del 10 per cento nella seconda metà dell'anno. La seconda parte, pari al restante 30 per cento, sarà erogata mediante «una formula che riflette la caduta del PIL nazionale»: la valutazione sulla base dei dati Eurostat verrà eseguita nella seconda metà del 2022.

- Sovvenzioni: 63,8 miliardi di euro a fondo perduto;

- Prestiti: 127,6 miliardi di euro.

Altri 17 miliardi di euro sono messi a disposizione mediante i piani ReactEU, Horizon Europe, InvestEU, Sviluppo Rurale, Fondo per una transizione giusta, ResceEU. Altri 10 miliardi in forma di prestiti sono stati erogati tramite il fondo SURE a copertura della spesa per il sostegno al reddito.

Alla fine del MES

Per lunghe settimane abbiamo assistito inebetiti allo stucchevole rimpallo sul Meccanismo Europeo salva-Stati che, nella versione anti-Covid, è condizionato a investimenti sulla sanità e soggetto a tassi di interesse tendenti a zero. Trentasette miliardi di euro di prestiti andrebbero indirizzati quindi a investimenti strutturali per sanare i deficit storici della sanità pubblica. Il vantaggio del

ricorso a questa speciale linea di credito risiede nel fatto che permette di risparmiare sulla spesa per interessi, pertanto il suo ricorso dipende in via quasi esclusiva dalla differenza tra i tassi di interesse dei titoli di Stato italiani come determinati dal mercato e quelli che dovremmo pagare chiedendo i soldi in prestito al Mes. Ai tassi attuali, un beneficio netto esiste ancora.

Tuttavia, la strategia da mettere in campo è una sola, e prima si comincia meglio è.

Primo ambito (5 miliardi di investimenti): istituire la Sanità digitale, che significa:

a. la realizzazione di un unico sistema informativo del SSN, tenendo conto di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Tessera Sanitaria e del Fascicolo Sanitario Elettronico;

b. l'informatizzazione dei processi gestionali del personale, dando il supporto necessario all'Amministrazione a ottimizzare l'utilizzo delle risorse;

c. l'accesso informatico alle agende di prenotazione delle strutture pubbliche e private accreditate con l'obiettivo della riduzione delle liste d'attesa.

Il secondo ambito (11 miliardi) è relativo alle strutture ospedaliere, verso le quali occorre intervenire con apparecchiature, attrezzature, arredi nuovi, migliorandone nel complesso l'efficienza.

Terzo ambito (2 miliardi l'anno per tre anni): non fermiamoci alle USCA, la sanità pubblica richiede una profonda ristrutturazione, specie laddove si è insistito su un modello *Hub & Spoke* lasciando incompleta la parte della medicina territoriale. Si stabiliscono i seguenti obiettivi che le Regioni adot-

teranno ed esplicheranno ognuna in un piano di sviluppo:

a. Completa riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica, dando priorità:

- al potenziamento della medicina di base tramite il reclutamento di nuovi medici;
- al progressivo affiancamento al sistema delle residenze RSA di una rete di assistenza domiciliare;

b. Acquisto di nuove attrezzature per potenziamento tecnologico delle strutture diagnostiche;

c. Potenziamento del sistema emergenza, con previsione dell'acquisto di nuovi mezzi secondo i seguenti criteri (salvo ulteriori fattori correttivi quali tempi di percorrenza e intervento, collo-

cazione dei presidi ospedalieri, condizioni orografiche e di viabilità):

- 1 postazione medicalizzata H24 – almeno ogni 120mila abitanti per le aree metropolitane e urbane e 1 per ogni 120mila abitanti successivi;
- 1 punto di soccorso medicalizzato H24 ogni 50-100mila abitanti per le realtà suburbane e rurali;
- 1 postazione di ambulanza con infermiere e infermieri fino a 50mila abitanti sia in area urbana che suburbana e rurale;

d. Potenziamento della rete dei consultori pubblici.

Quarto ambito: era prevedibile che in pochi mesi l'obiettivo di incrementare il numero di posti letto di terapia intensiva fallisse. Se da un lato è relativamente semplice l'allestimento delle attrezzature,

dall'altro la formazione e il reclutamento del personale specialistico, medici e infermieri anestesisti, ha un certo grado di rigidità. Nel breve periodo si può soltanto agire mediante il richiamo del personale in quiescenza e con l'assunzione di medici specializzandi iscritti all'ultimo e penultimo anno. Nel medio-lungo periodo, invece, occorre definire le azioni per il potenziamento delle terapie intensive e sub-intensive sino alla creazione di 6mila nuovi posti potenziali al fine di fronteggiare le emergenze (e onde raggiungere l'obiettivo di 20 posti di TI ogni 100mila abitanti), garantendo il requisito di 2,5 infermieri per ciascun posto letto e un medico ogni 6 (quindi un totale 15mila nuovi infermieri e 1.000 nuovi medici). Nella migliore delle ipotesi, servono circa 800 milioni di euro per l'allestimento e un miliardo l'anno a copertura dell'incremento dei costi (sostanzialmente dovuti al maggior personale).

Quinto ambito: nell'ottica di ridurre i costi sanitari indiretti, ovvero i costi sostenuti dalle famiglie e la spesa *out of pocket*, investiamo in politiche di prevenzione, specie per le malattie croniche. In un orizzonte decennale, ogni euro investito in prevenzione genera 2,9 euro di risparmio nella spesa per prestazioni terapeutiche e riabilitative.

Sesto ambito: come ha detto il Presidente Mattarella, il virus può essere sconfitto dalla ricerca. Servono 7,5 miliardi l'anno alla ricerca medica, almeno per il periodo 2021-2023.

Settimo ambito: l'esempio della campagna vaccinale anti-influenzale 2020 costituisce un monito, non possiamo commettere i medesimi errori nella distribuzione del vaccino Covid. Dal momento che almeno la prima fase vedrà la somministrazione di un vaccino con particolari requisiti di conservazione, occor-

re allestire la logistica per mantenere la catena del freddo. Ogni Regione deve allestire un proprio hub di conservazione e organizzare la distribuzione di ultimo miglio secondo specifici requisiti stabiliti dal Ministero della Salute, garantendo dagli eventuali rischi connessi, quali furti e manomissioni. A tale scopo si dispone di un fondo specifico con la dotazione di 3 miliardi di euro da ripartire successivamente tra le Regioni.

Futuro Possibile

Next Generation deve essere rivolto al futuro, altrimenti sarebbe una farsa. Buona parte delle risorse che otterremo a partire dalla primavera del 2021 deve essere impiegata per i giovani, investendo in scuola, università e ricerca. Non nelle infrastrutture in senso classico, quelle autostrade e quei ponti sullo Stretto – che fanno gola a molti –, ma nella decarbonizzazione e per spingere le energie rinnovabili almeno al 65 per cento del totale prodotto in Italia; nella digitalizzazione di tutta la pubblica ammini-

strazione (scuola, sanità, fisco) creando le competenze necessarie; nel territorio, inteso come la terra fatta di montagne, pianure, fiumi e alberi, perché il tempo è scaduto e dobbiamo attrezzarci alla prossima tempesta, alla prossima siccità.

Prima la scuola

Serve più spazio, adeguatamente attrezzato; servono gli insegnanti. Costruire la nuova scuola significa fare il contrario di ciò che si è fatto finora (smantellare).

Per le nuove strutture, prevediamo di recuperare edifici demaniali abbandonati e soprattutto aree dismesse. Le classi pollaio erano un problema anche prima della pandemia da Sars-Cov-2, anche e soprattutto nei termini dell'efficacia della didattica. La nostra proposta consiste nel mettere nuovi spazi a disposizione dei 7,6 milioni di studenti della scuola

pubblica. Nel rendere la scuola sicura, nel senso che non crolli alla prima scossa di terremoto. Nel renderla inclusiva, accessibile, moderna e insieme attrezzata, soprattutto di libri (e biblioteche).

La media di studenti per classe è 20,7 (dati MIUR 2019), con l'incremento di 100mila classi tale indicatore può essere ridotto del 20 per cento e portato a 16,3. La misura è volta anche a ridurre il tasso di dispersione scolastica. In una recente indagine condotta dall'Istituto Gaslini di Genova sul periodo di quarantena, si rilevano problematiche comportamentali e sintomi di regressione nel 65 per cento dei bambini minori di 6 anni e nel 71 per cento di bambini e ragazzi compresi tra i 7 e i 18 anni; secondo il Censis, la dispersione scolastica (tra problematiche precedenti ed effetti della DAD) è arrivata al 20 per cento. Per questa operazione occorre una spesa di 5 miliardi di euro.

L'adeguamento al rischio sismico del preesistente complesso di edifici scola-

stici richiede un ulteriore sforzo pari a 2 miliardi di euro per un periodo di cinque anni. L'incremento di classi rende necessario l'inserimento di nuovi insegnanti e personale ATA, per un costo stimato annuo di 4,5 miliardi di euro (che intendiamo soddisfare mediante la revisione della spesa relativa agli armamenti).

Nel segmento 3-6 anni di età si propone di aumentare le sezioni statali di scuola dell'infanzia e di nido, anche per favorire l'occupazione femminile e una presa in carico della formazione dell'individuo che parta sin dalla nascita, utile soprattutto nei contesti di disagio socio-economico, a contrastare la possibilità di un successivo abbandono scolastico. A tal scopo, si vedano le misure da adottare in ambito di politiche di genere (1,7 miliardi l'anno per l'incremento dei servizi comunali per l'infanzia).

La digitalizzazione deve interessare tutti gli edifici scolastici: per tale intervento occorrono almeno 700 milioni di

euro, comprensivi della costruzione delle infrastrutture, delle architetture web, del trasferimento degli archivi (per quanto concerne la creazione delle competenze, sia dei docenti che del personale ATA, si veda quanto ipotizzato al paragrafo relativo allo settore digitale).

Allo stesso tempo occorre affrontare la digitalizzazione dei testi scolastici (connessioni e dispositivi): secondo l'ultima indagine ISTAT (luglio 2020), 6 milioni e 175mila famiglie italiane non hanno ancora accesso a Internet, per una percentuale del 24,2 per cento rispetto al totale.

Creiamo un fondo per aumentare la dotazione delle biblioteche esistenti, specialmente per quelle interne agli istituti scolastici, e per crearne di nuove: per tale obiettivo si dispone di una spesa pari a 500 milioni di euro. Anche in questo caso occorre investire in digitalizzazione, per far sì che i patrimoni bibliotecari vengano resi disponibili in rete, dando la

possibilità al pubblico di avere a disposizione, gratuitamente, l'accesso a questi materiali. I libri posseduti dalle biblioteche rappresentano un patrimonio destinato a perdersi se si lascia il timone della digitalizzazione esclusivamente alle imprese commerciali. Esattamente come succede con il materiale su supporto fisico, anche nel caso del formato digitale deve esserci chi fa scelte qualitativamente differenti dalle logiche commerciali e salvaguarda la qualità, mettendola a disposizione di tutti, gratuitamente.

Rendiamo gratuiti i libri per la scuola dell'obbligo, fino a 16 anni, tramite il finanziamento di 1,5 miliardi del fondo previsto in capo al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, capitolo di spesa n. 1500, ridenominato «Spese per la gratuità dei libri di testo e spese per il noleggio dei libri scolastici per gli studenti e per i loro genitori».

Sin dalla primaria, ogni studente deve vedersi garantito anche un percorso di

conoscenza delle bellezze paesaggistiche, architettoniche e artistiche presenti sul territorio come parte integrante della formazione della persona. Sul piano didattico, devono essere rafforzate le materie STEM e le materie umanistiche, artistiche e musicali: per affrontare le incognite del futuro occorre un nuovo pensiero, una nuova etica, non solo la conoscenza tecnologica.

Piano Amaldi per la ricerca

Dando seguito al Piano Amaldi, portiamo gli investimenti nella ricerca pubblica all'1,1 per cento del PIL, aggiungendo 9 miliardi di euro all'anno fino al 2023; contemporaneamente dobbiamo prevedere l'immissione in ruolo dei 4mila ricercatori e tecnici degli enti pubblici di ricerca (+300 milioni) e il superamento definitivo dell'assegno di ricerca in favore di un unico contratto di

ricercatore avente tutte le tutele della disciplina del lavoro subordinato; con altri 2 miliardi creiamo una rete universitaria di alto livello, estendiamo la digitalizzazione (anche delle procedure amministrative), incrementiamo gli spazi per gli AFAM e stabilizziamo il relativo personale ATA precario.

Il diritto allo studio universitario deve essere garantito rafforzando il sistema delle borse di studio, portando la dotazione del fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio a quota 1 miliardo di euro.

Altri interventi devono essere indirizzati a incrementare le residenze universitarie, che oggi garantiscono un alloggio al solo 2 per cento della popolazione fuorisede, escludendo tanti studenti e studentesse che ne avrebbero, invece, diritto. Questo problema si è aggravato in particolare in seguito ai numerosi tagli ai finanziamenti regionali per il diritto allo studio, oltre che alle esternalizzazioni

crescenti che aumentano i prezzi e abbassano la qualità degli alloggi.

Occorre incrementare i fondi inerenti al cofinanziamento di interventi per la realizzazione di strutture residenziali universitarie e mense, rendendone i bandi più accessibili. A tal scopo, per gli interventi di edilizia residenziale universitaria, si dispone di 1,5 miliardi l'anno per il triennio 2021-2023.

Digitale per tutti

Completiamo la dorsale primaria, che dovrebbe essere l'Anagrafe digitale, non ancora terminata e attivata in tutti i comuni. Dal momento che il sistema di autenticazione SPID è diventato finalmente univoco, occorre facilitarne l'attribuzione, agganciandola al rinnovo del tesserino del codice fiscale, ad esempio. Adottiamo il principio "estone" *once only*: lo Stato chiede una

volta sola i dati identificativi della persona, dopodiché li conserva, li garantisce e li mette a disposizione, a tutti i livelli, per la pubblica amministrazione e per i rapporti fra i privati. In questo modello, il Fascicolo Sanitario Digitale diventa la modalità prevalente di comunicazione dei dati sanitari degli assistiti così come le piattaforme PagoPA e DigitPA diventano le principali forme di pagamento fra cittadini e fra cittadini e pubblica amministrazione. La stessa pubblica amministrazione si rinnova mediante investimenti in hardware, l'uso di cloud, la digitalizzazione di tutta la documentazione (con le necessarie procedure di sicurezza), l'attivazione di piani di smart working per i dipendenti con criteri più morbidi per la sua attribuzione, il riconoscimento del diritto alla disconnessione, l'attivazione di reti di coworking per contrastare l'isolamento dei lavoratori e facilitare la ripresa delle attività

commerciali e di ristorazione duramente colpite dalla chiusura durante la quarantena.

Per tale capitolo di spesa prevediamo investimenti sulle strutture digitali e su hardware per 4,5 miliardi di euro l'anno per il periodo 2021-2023; formazione del personale della PA per 1,5 miliardi di euro; un fondo speciale di 1,5 miliardi di euro da attivare in conseguenza di progetti di reti di coworking ideate dagli enti locali.

Uguaglianza di genere

L'intersezione tra crisi climatica e crisi pandemica acuisce tutte le disuguaglianze, inclusa quella di genere, limitando l'accesso e il controllo alle risorse produttive e causando maggiori restrizioni e minore certezza dei diritti, insieme a minori opportunità di determinare e influenzare le decisioni.

Nei casi di violenza domestica, la questione economica è spesso rilevante per due aspetti: chi controlla il denaro e le spese di famiglia può usare questo controllo come un'arma e, in più, l'incertezza del futuro e dell'indipendenza economica spesso spinge le donne a restare più a lungo in situazioni di abuso e di pericolo. Oltre naturalmente a sostenere su questo fronte le vittime di violenza con ogni mezzo, dobbiamo disinnescare questo meccanismo, con misure volte a cancellare il divario di genere, di salario e di spesa.

Quando parliamo della necessità di migliorare la condizione delle donne, oltre ai benefici per le donne stesse, non dimentichiamo che stiamo parlando di un vantaggio per tutte e tutti. Le analisi – comprese quelle economiche, come quella del Fondo Monetario Internazionale – ci dicono che investire nel miglioramento della condizione femminile porta benefici generalizzati. Una società che

soffoca il contributo delle donne è una società che opera con un braccio legato dietro la schiena e oggi che ci troviamo a fronteggiare crisi su più ambiti – sanitario, ambientale, economico, educativo – non possiamo permettercelo.

Le misure che intendiamo adottare sono:

a. tramite la riforma dell'articolo 46 del Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198, cd. Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, ovvero delle norme sulla trasparenza retributiva, introdurre una vera e propria Certificazione Equal Pay, riprendendo lo schema adottato in Islanda: non generici parametri minimi bensì un preciso modello semplificato di gestione organizzativa volto al perseguimento della parità retributiva. È la risposta alla necessità di rendere trasparente quali sono le società, le aziende e le istituzioni propense alla pari retribuzione di uomini e donne – nelle stesse

mansioni lavorative – e alla tutela da decisioni allocative interne di carattere discriminatorio;

b. garantire la totale gratuità dei servizi comunali per la prima infanzia ad almeno il 33 per cento dei bambini fra 0 e 2 anni, incrementando la dotazione del capitolo di spesa n. 3521 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali denominato «Somma da corrispondere alle Regioni per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia», di 1,7 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 (in parte per nuove strutture, in parte a copertura dei maggiori costi);

c. introdurre un congedo di paternità analogo a quello materno, della durata di quattro mesi a partire dalla nascita, per il quale è previsto un incremento di spesa pari a 3 miliardi di euro l'anno

per il triennio 2021-2023, al termine del quale le coperture saranno ricavate mediante l'applicazione di un'aliquota contributiva aggiuntiva pari all'0,5 per cento per ciascun lavoratore dipendente del settore privato e del settore pubblico;

d. al fine di attuare il Piano di cui all'articolo 5 comma 1 del Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, incrementare il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di 80 milioni di euro l'anno da destinarsi al potenziamento dei centri antiviolenza;

e. al fine di contrastare il Gender Gap nel settore digitale, occorre stimolare la partecipazione femminile lungo i percorsi formativi in ambito STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e più in generale ICT (Information and Communications Technology) mediante borse di studio; in secondo luogo si intende curare

l'inserimento delle laureate nel mercato del lavoro e facilitare le iniziative d'impresa femminile nel settore digitale tramite contributi a fondo perduto e mutui agevolati (concessi entro il limite del *de minimis* individuato in base alle vigenti disposizioni comunitarie). Per tali scopi si intende stabilire un Fondo per il contrasto al divario di genere nel settore digitale pari a 800 milioni di euro, di cui 50 milioni dedicati espressamente all'erogazione delle borse di studio.

Dal carbone al sole, al vento, al mare

Nel 2018 il consumo elettrico annuo è stato pari a 321 TWh, coperto al 90 per cento dalla produzione nazionale, di cui solo il 33 per cento proveniente da fonti rinnovabili. Dall'anno 2000 a oggi, ovvero negli ultimi venti anni, la crescita è stata solo del 7,7 per cento e l'attuale livello di consumo è inferiore del 5 per

cento rispetto al picco raggiunto nel 2007, ultimo anno di espansione prima della crisi finanziaria, che pensavamo essere la crisi del secolo e invece no. Il mix energetico di natura rinnovabile è costituito in prevalenza da idroelettrico, fotovoltaico ed eolico, in misura residuale dal geotermico. Possiamo tornare al futuro, investendo in tutti e tre gli ambiti per raggiungere la quota del 65 per cento di energie rinnovabili entro cinque anni.

Il progetto è insieme rivolto alla produzione micro da parte di impianti domestici – fotovoltaico, solare ed eolico – adeguatamente incentivati per ovviare ai costi iniziali di installazione (occorre quindi svincolare il super bonus del 110 per cento dagli altri interventi di carattere edilizio, quali il cappotto termico, e contemporaneamente estenderlo ai sistemi micro-eolico, solare termico, geotermico a bassa entalpia, in modo da rendere più facile la sua fruizione), e alla produzione macro per volgere alla

completa chiusura delle centrali a carbone e al ricondizionamento di questi siti in centrali elettriche combinate: fotovoltaico, solare a concentrazione, eolico e marino.

L'insieme delle misure previste – e dettagliate in *Fase 3* – comporta una spesa in incentivi e investimenti per circa 15 miliardi di euro (0,8 per cento del PIL).

Lo Stato può essere il primo attore di questa transizione, facendo acquisire all'insieme degli edifici pubblici un certo grado di autonomia energetica, riducendo l'impatto sul lato degli acquisti di elettricità dalla rete. L'intento è quello di installare 0,5 GW all'anno sui tetti degli edifici pubblici. La spesa prevista è pari a 700 milioni ed è erogata tramite un fondo. La copertura è individuata dal medesimo Ministero dell'Ambiente nella revisione dei cosiddetti sussidi ambientali dannosi, di cui al «Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli»,

redatto annualmente dalla Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali.

Togliamo burocrazia alle rinnovabili: scambiamoci liberamente l'energia. Ci vuole una legge per promuovere la generazione distribuita di energia, oggi fortemente penalizzata da un quadro normativo obsoleto che perpetua un modello iper-centralizzato della distribuzione. La nuova norma deve semplificare la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica, anche per gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento. I sistemi di distribuzione chiusi devono essere qualificati come attività libera in modo da consentire la condivisione di energia fra gli edifici e all'interno degli edifici, sia di privati sia di aziende.

Al fine di facilitare la produzione autonoma dell'energia elettrica, l'esenzione

del pagamento dell'accisa è estesa fino a tutti gli impianti con potenza non superiore a 50 kW.

In materia di efficienza energetica, a tutela dell'atmosfera e per la riduzione delle emissioni climalteranti, incentiviamo la sostituzione e l'ammodernamento degli impianti di riscaldamento delle dimore private, responsabili di una parte consistente delle emissioni, almeno 10 milioni di abitazioni entro il 2025. Con un fondo di 7,5 miliardi di euro (1,5 miliardi l'anno dal 2021 al 2025) da far bandire ai comuni come contributo a diverse tipologie di interventi.

Gli interventi che possono accedere al contributo sono:

- a. installazione di caldaia a metano a condensazione, più check-up edificio – sostituzione della caldaia tradizionale a gasolio, GPL, metano, legna con una ad alto rendimento energetico e basso livello di emissione di sostanze inquinanti

(classe 3 stelle o superiore, a condensazione, eccetera) secondo la definizione del D.P.R. 660/1996 (regolamento di attuazione direttiva CEE 92/42);

b. installazione di termovalvole, se richiesto check-up edificio;

c. installazione climatizzatore ecoefficiente con modalità di funzionamento a pompa di calore e sostituzione dell'attuale climatizzatore che impiega ancora fluidi frigorigeni ormai vietati oppure con fluidi frigorigeni aventi un GWP inferiore a 150;

d. isolamenti nei sottotetti e sui solai effettuati con fiocchi di cellulosa – per le abitazioni con sottotetti non isolati.

Nessun contributo invece alla sostituzione di caldaie con nuovi impianti a combustibile solido (legna o pellet).

Piantiamo alberi, piantiamola di sfruttare la terra

Piantiamo alberi, almeno sessanta milioni all'anno (per un costo stimato di 1,2 miliardi di euro) per cinque anni. La questione energetica va di pari passo al potenziamento del patrimonio arboreo del nostro Paese. Da un lato si riducono le emissioni di anidride carbonica, dall'altro si aumenta la capacità di assorbimento.

È necessario un piano per riconvertire in foreste le aree industriali e agricole dismesse, per restituire alla natura ciò che è stato tolto. Il PSR 2014-2020 «Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli» deve essere rinnovato e rafforzato, accompagnato da un progetto nazionale di sostegno agli enti parco per la manutenzione e l'incremento delle aree boschive. Oltre agli incentivi, però, serve una legge che capovolga la tutela del patrimonio naturale esistente

(anche e soprattutto quello non protetto) conferendogli diritti di soggetto giuridico. Nelle aree urbane il verde è un alleato contro il surriscaldamento e favorisce la depurazione dell'aria: proponiamo una legge contro le capitozzature e per la creazione di boschi nelle zone urbane, recuperando le aree industriali dismesse, anche con funzione di consolidamento di zone a rischio dissesto idrogeologico.

Mentre il cambiamento climatico corre, noi stiamo lasciando da parte tutte le azioni necessarie e urgenti da avviare prima del Grande Sconvolgimento. La nostra intenzione è di aumentare la dotazione dei capitoli di spesa destinati a mitigare il fenomeno del dissesto idrogeologico, anche quella parte destinata alle operazioni di ricollocazione degli edifici attualmente dislocati nelle aree a rischio, con una cifra che complessivamente raggiunge i 2,5 miliardi l'anno. Deve essere potenziata la progettazione esecutiva

degli interventi, stabilendo una cabina di regia con le Regioni.

Viceversa, tutto ciò che sfrutta la terra, in particolare le estrazioni di idrocarburi e acque minerali, spesso concesse troppo facilmente e con corresponsione di canoni simbolici, deve essere soggetto a un maggior prelievo fiscale. Si intende incrementare il prelievo di prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a versare per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi ottenute in terraferma, ivi compresi i pozzi che partono dalla terraferma, introducendo un'aliquota addizionale del 5 per cento. Inoltre, l'aliquota dell'addizionale all'imposta sul reddito delle società di cui all'articolo 3 della Legge 6 febbraio 2009, n. 7 (cd. Libyan Tax), è incrementata dal 4 al 6 per cento.

I canoni delle concessioni per il prelievo delle acque minerali sono troppo bassi. Si tratta di 0,001 euro al litro, davvero poco se si pensa che il prezzo per

l'utente finale varia da 0,25 a 0,35 euro al litro (dati Novembre 2018), quindi da 250 a 350 volte più del canone di prelievo. Un aumento di quest'ultimo a 0,03 euro per litro, rendendolo uniforme su tutto il territorio nazionale, permetterebbe di indirizzare risorse per le Regioni con la finalità della prevenzione del rischio idrogeologico.

Ciclovie, ferrovie e silicio

Il governo nazionale e regionale è frantumato alla prima fermata del bus, si potrebbe dire. Uno dei punti critici della fase post emergenziale era il rafforzamento del sistema di trasporto pubblico locale, per assicurare il necessario distanziamento e un numero adeguato di corse specie negli orari di punta ove si registrano gli affollamenti maggiori. Ma niente, le misure messe in campo erano sottostimate e, alla riapertura di scuole e

attività a settembre, il sistema è collassato. Assembramenti, code, disservizi.

Anche in questo ambito, le croniche difficoltà sono state solo acuite dalla crisi Covid-19. La mancanza di progettazione e di intermodalità, di integrazione tra diverse strutture (bike sharing, autobus, treno) hanno fatto il resto.

Come reagire?

Ogni capoluogo e ogni città metropolitana dovrebbero progettare la mobilità lungo tre assi: ciclovie, filovie/ferrovie e silicio. Il beneficio, oltre a un sistema sostenibile in relazione ai criteri di distanziamento dovuti alla Covid-19, è diretto e si configura in una riduzione degli inquinanti dell'aria (PM 2.5 e PM 10), a loro volta potenziali *carriers* di trasmissione del virus, come suggerito da alcuni studi, nonché fonti di ulteriori patologie a carico del sistema respiratorio. Il sistema della mobilità urbana dovrebbe essere orientato ovunque alla riduzione dell'uso delle auto a motore

endotermico per l'utilizzo dei sistemi integrati ciclovia-filovia e ferrovia-silicio (autobus elettrici).

Ogni tessuto urbano dovrebbe essere mappato per la definizione dei tracciati, suddividendo tra flussi primari, secondari e terziari. Su tale schema, occorre quindi progettare in senso intermodale le tre strutture viarie con adeguati punti di interscambio. In questo senso, lo sviluppo urbano è policentrico, progettato nel segno della città del quarto d'ora: i servizi di prossimità sono messi in rete tra loro al fine di ridurre i tempi per gli spostamenti.

Per tali azioni, sono già operativi i seguenti strumenti: Fondo europeo per gli investimenti strategici FEIS; Fondi strutturali e di investimento europei – fondi SIE; Azioni urbane innovative UIA; URBACT; Horizon 2020. Occorre solo mettere in campo la capacità di progettazione degli interventi.

Diamo effettività al già esistente Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile predisposto con l'art. 1 comma 613 della legge n. 232/2016, tramite il Fondo di cui all'articolo 1, comma 866, della legge n. 208/2015, dotato sinora della cifra di 3,7 miliardi e che deve essere incrementato di altri 500 milioni di euro annui e concentrato negli anni dal 2021 al 2025 (+3 miliardi), al fine di rinnovare il parco autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale. Il numero di autobus circolanti è pari a circa 98mila unità, delle quali ben il 61 per cento ha più di 10 anni di età. Quasi 1/3 del parco totale (30.520 mezzi) è stato immatricolato prima del 1998. Solo il 12 per cento ha un'anzianità compresa tra 0-4 anni (dati 2013, ACI). Pertanto, intendiamo sostituire nell'arco di sei anni 6mila autobus con altrettanti nuovi e completamente elettrici in modo da togliere dalla circolazione tutti e 30mila gli autobus vecchi e inquinanti.

Le opportunità offerte dalla digitalizzazione ci permettono di collegare tutti i servizi di trasporto pubblico con un'unica smart card o app: il MobilPass verde. Mettiamo in rete i trasporti pubblici tradizionali con nuovi servizi di mobilità come la condivisione di auto e biciclette. Con il MobilPass verde la fatturazione avviene automaticamente e in modo uniforme. Ad accompagnare questo strumento, stabiliamo un unico prezzo per il biglietto dell'autobus, fissato a un euro. Incrementiamo il trasporto urbano filoviario e tranviario con nuovi mezzi a rafforzamento delle corse più trafficate.

Revisioniamo il sistema dei sussidi al settore dei trasporti commerciali e marittimi (si tratta di circa 8 miliardi di euro all'anno), stabilendo un piano per l'uscita dall'uso del gasolio entro il 2030 mediante incentivi alla sostituzione dei mezzi privati di trasporto.

Aggiorniamo il parco auto pubbliche verso la mobilità elettrica. L'infrastruttu-

ra di ricarica deve essere espansa in modo massiccio. Ciò deve includere sia le stazioni di ricarica pubbliche che quelle private. Sono necessari maggiori investimenti pubblici (tre miliardi l'anno fino al 2023), devono essere ridotti gli ostacoli burocratici nelle installazioni domestiche (preservando i requisiti di sicurezza) e deve essere introdotta una quota minima di punti di ricarica nei parcheggi.

Dignità al lavoro

L'emergenza impone di stabilire e mantenere misure di sostegno del reddito nel medio periodo e per un bacino ampio di lavoratrici e lavoratori, in particolare atipici e freelance. Secondo Caritas, sono almeno 450mila le persone ad aver chiesto aiuto, il 45 per cento di loro per la prima volta si è trovato in tale condizione. Si tratta soprattutto di don-

ne con figli, che hanno perso il lavoro. La crisi pandemica agisce sui soggetti più esposti: è a loro che dobbiamo guardare per offrire il sostegno adeguato a superare la fase critica e a tornare indipendenti dal bisogno.

La gestione durante la prima ondata ha messo in luce tutti gli aspetti critici degli strumenti utilizzati sinora, a partire dalla eccessiva frammentarietà.

Per quanto concerne il lavoro subordinato, l'accesso al trattamento ordinario di integrazione salariale o all'assegno ordinario «Covid-19 nazionale» per periodi di nove settimane deve essere prorogato a tutto il primo semestre del 2021, comprendendo i lavoratori dipendenti e intermittenti “a chiamata”. L'estensione massima deve essere portata a 27 settimane, considerando cumulativamente tutti i periodi riconosciuti. Al termine di questo lasso di tempo, quando verrà meno il divieto di licenziamento, l'accesso allo strumen-

to dovrà essere gestito mantenendo gli obblighi di informazione nei confronti delle organizzazioni sindacali e però limitando la possibilità di accedere all'esame congiunto solo alla prima richiesta. Si dovrà agire tramite un fondo unico in capo all'INPS, al quale devono essere rivolte le domande tramite una piattaforma digitale migliorata e rafforzata, in grado di rispettare le norme sulla privacy e di eseguire la rendicontazione diretta tramite busta paga e flussi UNIEMENS. In questo senso, viene meno l'utilizzo del modello "IG Str Aut" (cosiddetto "SR41"), finora impiegato per il pagamento delle integrazioni salariali ai lavoratori (ordinarie, straordinarie, FIS, Fondi e deroga) e mantenuto durante l'emergenza Covid-19, fatto che ha prolungato enormemente le attività burocratiche delle aziende e che ha determinato innumerevoli difficoltà per la rendicontazione oraria (SR41 non prevede ad esempio il lavoro domenicale!).

A tutte le forme di lavoro autonomo le cui attività risentono dell'emergenza epidemiologica dovuta alla Covid-19 viene erogata una indennità in funzione del danno subito e della regolarità contributiva verificata rispetto agli ultimi due anni. In secondo luogo, occorre rifinanziare subito il Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (FSBA) e dare immediata effettività all'erogazione delle indennità anche sulla base dei trasferimenti stabiliti nel D. Lgs. n. 41 del 15/06/2020.

Per sostenere queste misure, si prevede l'impiego di 6 miliardi di euro, oltre a quelli già previsti e stanziati dal decreto cd. «Cura Italia» mediante l'accesso al programma SURE della Commissione europea.

Fra gli strumenti di sostegno al reddito, annoveriamo anche il reddito di cittadinanza, per il quale prevediamo modifiche sostanziali che riguardano innanzitutto la costituzione di percorsi di inserimen-

to sociale intesi non solo in chiave di collocamento lavorativo, bensì anche di inquadramento lungo la dimensione economica, familiare, lavorativa, sanitaria, psicologica, abitativa, di istruzione, cosa che è possibile effettuare solo con il pieno coinvolgimento dei servizi sociali comunali. La multidimensionalità della povertà richiede pertanto l'interazione di più competenze a livello del tessuto sociale in cui gli individui sono inseriti. In origine, all'introduzione del reddito di cittadinanza, sono state attribuite le maggiori risorse al potenziamento dei centri per l'impiego (peraltro esercitate in modo scarsamente efficiente) e molto poco è stato fatto per i servizi sociali comunali, per i quali invece prevediamo di attribuire 2,3 miliardi di euro per l'incremento del personale specialistico e per l'avvio di progetti e azioni di inclusività.

La misura è già riconosciuta a soggetti con regolare permesso di soggiorno ma è necessaria la residenza in Italia da alme-

no dieci anni, di cui gli ultimi due anni in modo continuativo: riduciamo questo periodo a cinque anni, di cui solo l'ultimo di residenza continuativa.

Al fianco degli strumenti di sostegno, occorre portare a termine alcune riforme chiave del mercato del lavoro, in primo luogo l'approvazione della legge sul salario minimo, che intendiamo rivolta a costituire nei confronti del sistema della contrattazione collettiva il necessario punto d'appoggio per migliorare il livello generale dei salari e correggere le distorsioni che caratterizzano taluni settori, dalla logistica ai servizi, i cui contratti collettivi hanno assorbito retribuzioni orarie addirittura inferiori a 4 euro.

Infine, si prevede di dare piena attuazione al Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, orientato lungo quattro assi (prevenzione, vigilanza e contrasto, protezione e assistenza, reintegrazione socio-lavorativa), avviato lo scorso feb-

braio 2020 in una fase pre-pandemica. In particolare, si sostiene la necessità del coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali nella «pianificazione e attuazione di soluzioni di alloggio dignitoso per i lavoratori del settore agricolo in alternativa a insediamenti spontanei e altri alloggi degradanti». Quanto visto nel periodo della raccolta della frutta nel saluzzese (Cuneo), con gli enti locali più impegnati a mettere in atto azioni – cosiddette – di ordine pubblico piuttosto che a trovare soluzioni abitative dignitose e nel rispetto delle misure di prevenzione e sicurezza anti-Covid, non deve più ripetersi. A tal fine, si dispongono interventi per 1,2 miliardi di euro per creare una rete di strutture destinate all'accoglienza di lavoratrici e lavoratori stagionali, al loro trasporto verso i luoghi di lavoro, al loro sostegno per l'emersione da situazioni di sfruttamento.

Al contempo, deve essere dato corso al reclutamento degli ispettori del lavo-

ro previsti dal Concorso Unico RIPAM Lavoro che prevede l'assunzione a tempo indeterminato per 1.514 unità di personale nei diversi profili del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dell'INL e dell'INAIL, che dovrebbe svolgersi in forma decentrata ai sensi del decreto «Cura Italia» ma che resta bloccato da inutili questioni logistiche. Dovrà inoltre essere rafforzato il coordinamento e lo scambio informativo fra le diverse strutture di INL, INAIL e INPS, con l'obiettivo di accertare sempre l'insieme delle regolarità contrattuale, contributiva e di applicazione delle norme di sicurezza a tutti i livelli delle aziende ispezionate.

Accoglienza diffusa e cittadinanza

La prossima crisi è già in atto, in realtà. Lo scioglimento dei ghiacci, le anomalie di temperatura che coinvolgono diverse parti del mondo, l'esaurimento

delle risorse della terra sono un fatto quotidiano. Ma crisi climatica significa soprattutto crisi del modello di vita associata che gli uomini hanno evoluto soprattutto negli ultimi due secoli. Una crisi che comporta l'abbandono forzato della terra in cui si è nati, per cercare rifugio altrove, nella fascia temperata, che a sua volta si sposta e si riduce lungo i meridiani. Quando il Sud del mondo incontra il Nord del mondo, la crisi diventa conflitto tra esseri umani. È questo ciò che ci aspetta? Un futuro di guerra? Di scarsità di risorse, di territori divenuti invivibili, di territori contesi? Sarà un futuro di persone in fuga.

Se la risposta a questo Grande Sconvolgimento (*the great derangement*, così lo chiama Amitav Ghosh) sarà una risposta di paura e conservazione, di arroccamento e difesa, di chiusura ed esclusione, come sta già avvenendo in buona parte dei sistemi democratici occidentali e dei sistemi meno affermati

democraticamente, come i Paesi dell'Est europeo, allora sarà come gettare benzina sul fuoco e, alla già preoccupante disuguaglianza, si aggiungeranno ulteriori sperequazioni e divisioni, mettendo a repentaglio proprio quei diritti dell'uomo che tuttora consideriamo fondamentali.

Pertanto, oltre agli sforzi in sede internazionale per il riconoscimento dello status di rifugiato climatico, occorre stabilire un robusto sistema di asilo e accoglienza diffusa incentrato sulla mediazione e la formazione linguistica e lavorativa, che sia improntato alla valorizzazione delle attitudini potenziali ed effettive delle persone inserite nel programma. A tale scopo, si dispone di un nuovo Fondo specifico per l'accoglienza diffusa in capo al Ministero dell'Interno dotato di 700 milioni di euro per gli anni 2021, 2022 e 2023. Inoltre, il Fondo per l'accoglienza dei minori (a cui attualmente sono attribuiti 166 milioni di euro fino al 2022) viene rifinanziato con 500 milioni per il triennio 2021-2023

(cap. di spesa 2353 dello stato di previsione del Ministero dell'Interno).

Alle misure sostanziali, affianchiamo la riforma della Bossi-Fini, la cancellazione dei Decreti sicurezza, l'approvazione delle norme sullo Ius Soli.

Disarmare la spesa

Qui il Recovery Fund lo mettiamo in pratica smettendola di vendere armi alle nazioni in guerra. È un *recovery* soprattutto per la coscienza collettiva di questo Paese, che cancella una scomoda verità: la nostra industria bellica alimenta conflitti nelle zone più calde del mondo, contribuendo alla devastazione di intere città, a crisi umanitarie gravissime, alla fuga delle persone dai loro Paesi.

Il governo ha precise responsabilità dato che propaganda dappertutto il proprio impegno nel promuovere la vendita di armi *made in Italy*, nonostante la legge

prescriva che le autorizzazioni all'export di armamenti debbano essere in linea con la politica estera e non debbano essere indirizzate verso Paesi in stato di conflitto armato o in cui siano confermate gravi violazioni dei diritti umani. Tra i principali Paesi destinatari troviamo anche Arabia Saudita, Qatar, Turchia, Pakistan, Angola, Emirati Arabi Uniti.

Anche la spesa militare italiana è in crescita: nel 2020 è di 26,3 miliardi di euro e si evidenzia una forte crescita dei fondi direttamente destinati all'acquisto di nuove armi e sistemi d'arma: 5,9 miliardi di euro che appaiono spropositati rispetto alle esigenze operative delle nostre Forze Armate e la cui gran parte proviene dal MISE. Oltre l'86 per cento del suo budget per il sostegno della competitività e lo sviluppo delle imprese finisce in armi.

La revisione qui proposta colpisce alcuni dei capitoli di spesa relativi al Ministero della Difesa e al Ministero dello Sviluppo Economico e rappresenta

solo un inizio della riconversione. In particolare, lo stanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico destinato ai programmi di *procurement* di armamenti è riportato nel bilancio previsionale del MISE ai capitoli di spesa 7419, 7421, 7423 e 7485, mentre le somme impegnate per il Ministero della Difesa vengono qui individuate nel capitolo di spesa 7120, le cui dotazioni vengono – in tutto o in parte – destinate alle finalità di cui ai paragrafi precedenti.

Nell'insieme, recuperiamo 4,9 miliardi di euro (si veda la tabella nella pagina seguente).

Tassate i miliardari

Il prelievo fiscale è sempre troppo sbilanciato sul reddito da lavoro e trascura del tutto il patrimonio. Siamo di fronte a una crisi enorme, impreveduta.

Descrizione	Mld
MISE - Capitolo di spesa 7419 - Contributi per il finanziamento di interventi nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale	0,721
MISE - Capitolo di spesa 7421 - Interventi agevolativi per il settore aeronautico	1,205
MISE - Capitolo di spesa 7485 - Interventi per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM e delle relative dotazioni operative	0,506
MISE - Capitolo di spesa 7423 - Interventi nei settori industriali ad alta tecnologia	0,452
Ministero della Difesa - Riduzione della dotazione del capitolo di spesa 7120, piano gestionale n. 2, pari a 1 miliardo	2,000

La tassazione sul patrimonio non può più essere evitata. Occorre prepararsi per tempo. Per questo proponiamo:

a. di contrastare l'evasione e l'elusione delle multinazionali mediante la modifica del decreto di recepimento della Direttiva ATAD in senso restrittivo, riducendo il limite alla deducibilità degli interessi passivi e risolvendo il pasticcio relativo ai soggetti a cui si applicano le norme;

b. la riduzione del limite di fatturato consolidato (oggi fissato a 750 milioni di euro – cfr. Direttiva (UE) 2016/881) oltre il quale è obbligatorio presentare la rendicontazione CbCr (*country-by-country reporting* – DAC4) da parte della società controllante capogruppo avente obbligo di redazione del bilancio consolidato;

c. l'estensione del fisco elettronico (fatturazione e scontrino) riducendo le aree di esenzione ed esclusione;

d. maggiore progressività fiscale sulla scia di quanto proposto in Spagna dal governo a guida PSOE-Podemos, con la revisione delle aliquote nominali (45 per cento per i redditi compresi tra 75mila e 120mila euro; 50 per cento per i redditi tra 120mila e i 300mila euro, 55 per cento per redditi superiori a 300mila euro);

e. la riforma dell'imposta di successione, stabilendo aliquote crescenti in funzione del valore patrimoniale e riduzione della soglia di esenzione da 1 milione di euro a 500mila per le successioni in linea retta;

f. una tassa patrimoniale sulla ricchezza personale netta, sostitutiva delle imposte oggi esistenti, con aliquota dell'1 per cento su valori patrimoniali superiori a 1 milione di euro.



TABELLE RIEPILOGATIVE

Descrizione interventi periodo 2021-2025	Investimenti in ambito RF (Mld)	Maggiori spese (Mld)
Sanità Digitale	5	
Rinnovo strutture ospedaliere	11	
Sanità territoriale	4,5	
Potenziamento TI	0,8	1
Prevenzione	3	
Ricerca medica	7,5	
Campagna vaccinale Covid-19	3	
Sanità pubblica	34,8	1
Incremento delle strutture scolastiche	5	
Adeguamento criteri anti sismici	2	
Digitalizzazione edifici scolastici	0,7	
Fondo per potenziamento biblioteche	0,5	

Gratuità libri per scuola dell'obbligo fino a 16 anni. Rifinanziamento del fondo previsto in capo al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, capitolo di spesa n. 1500, ridenominato «Spese per la gratuità dei libri di testo e spese per il noleggio dei libri scolastici per gli studenti e per i loro genitori»	1,5	
Incremento personale docente e ATA		4,5
Scuola	9,7	4,5
Piano Amaldi per la ricerca	27	
Immissione in ruolo dei 4mila ricercatori e tecnici degli Enti pubblici di ricerca		0,3
Azioni per AFAM e personale ATA	1,3	0,7

Aumento dotazione per borse di studio: modifica dell'art. 1 c. 636 L. 205/2017, cd. Legge di Bilancio 2018	1	
Interventi di edilizia residenziale universitaria	4,5	
Università e ricerca	33,8	1
Investimenti sulle strutture digitali e su hardware	4,5	
Formazione personale PA	1,5	
Fondo per progetti di reti di coworking promosse dagli enti locali	1,5	
Digitale	7,5	
Capitolo di spesa n. 3521 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali denominato «Somma da corrispondere alle regioni per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia»	2	2,5

Congedo di paternità		3
Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità	0,08	
Fondo per il Contrasto al divario di genere nel settore digitale	0,8	
Uguaglianza di genere	2,88	5,5
Incentivi e investimenti in energia verde	15	
Esenzione del pagamento dell'accisa per tutti gli impianti fotovoltaici con potenza non superiore a 50 kw		0,6
Fondo per i tetti pubblici fotovoltaici	2,1	
Interventi di efficienza energetica su edifici privati	7,5	
Energia	24,6	0,6
Piano nazionale per la piantumazione di sessanta milioni di alberi l'anno	6	
Prevenzione dissesto idrogeologico	7,5	4,5

Terra	13,5	
Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile predisposto con l'art. 1 comma 613 della legge n. 232/2016, tramite il Fondo di cui all'articolo I, comma 866, della legge n. 208/2015	3	
Piano per l'uscita dall'uso del gasolio		4
Creazione infrastruttura di ricarica per veicoli elettrici	9	
Trasporti	12	4
Misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti e indipendenti	6	
Incremento del personale specialistico e per l'avvio di progetti e azioni di inclusività dei servizi sociali comunali		2,3
Fondo per la realizzazione di una rete di strutture destinate all'accoglienza di lavoratrici e lavoratori stagionali	1,2	

Lavoro	7,2	2,35
Sistema di asilo e accoglienza diffusa incentrato sulla mediazione e la formazione linguistica e lavorativa	1,7	0,4
Fondo per l'accoglienza dei minori	1,2	0,3
Accoglienza	2,9	0,7
Quantificazione complessiva sul periodo 2021-2025*	148,8	
*da ripartire per ciascuna annualità: attraverso sovvenzioni del RF	63,8	
Prestiti in ambito MES sanitario	34,8	
Prestiti in ambito SURE	6	
Prestiti in ambito RF	44,1	
Incremento di spesa annuale per variazioni strutturali		+19,6

Misure dal lato delle Entrate

Descrizione interventi	Importo (Mld)
<p>Incremento della cosiddetta "Libyan Tax" per le attività di ricerca e la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi: all'articolo 3 della Legge 6 febbraio 2009, n. 7, le parole «4 per cento» sono sostituite dalle parole «6 per cento»</p>	0,3
<p>All'aliquota prevista dall'articolo 45 comma 1 della Legge 23 febbraio 2009, n. 99 e ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è aggiunta un'addizionale pari al 5 per cento. Il titolare unico o contitolare di ciascuna concessione è tenuto a versare le somme corrispondenti al valore dell'incremento di aliquota ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. Tali somme sono interamente assegnate al Fondo di cui al capitolo di spesa 7511 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, denominato «Interventi di messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico»</p>	0,06

Incremento canone per estrazione acqua minerale	0,275
MISE - Capitolo di spesa 7419 - Contributi per il finanziamento di interventi nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale	0,721
MISE - Capitolo di spesa 7421 - Interventi agevolativi per il settore aeronautico	1,205
MISE - Capitolo di spesa 7485 - Interventi per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM e delle relative dotazioni operative	0,506
MISE - Capitolo di spesa 7423 - Interventi nei settori industriali ad alta tecnologia	0,452
Ministero della Difesa - Riduzione della dotazione del capitolo di spesa 7120, piano gestionale n. 2, pari a 1 miliardo	2
Revisione sussidi ambientalmente dannosi	4

Riforma IRPEF: “Modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.” All’art. 11 sono apportate le seguenti modifiche: la lettera e) è sostituita dalla seguente: «e) oltre 75.000 euro e fino a 120.000 euro, 45 per cento»; dopo la lettera e) sono aggiunte le seguenti frasi: «f) oltre 120.000 euro e fino a 300.000 euro, 50 per cento; g) oltre 300.000 euro, 55 per cento»	1,1
Riforma dell’imposta di successione: «L’allegato di cui all’articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637 è sostituito dalla tabella seguente» (si veda la tabella seguente sulle imposte di successione e donazione)	1
Estensione del fisco elettronico	2,5
Imposta patrimoniale sostitutiva delle attuali pari all’1% applicata sulla ricchezza personale per valori superiori a 1 milione di euro	5,5
Totale	+19,6
di cui in revisione di spesa	8,9
in aumento di imposte e tributi	10,7

ALIQUOTE SULLE QUOTE DI EREDITÀ E SULLE DONAZIONI

Valore imponibile (in migliaia di euro)	Coniuge e parenti in linea retta	Fratelli e sorelle	Parenti fino al 4° Affini in linea retta Affini in linea col- laterale sino al 3°	Altri soggetti
5 - 75	4	6	6	8
75 - 300	6	8	8	10
300 - 600	8	10	10	12
600 - 6.000	10	12	12	14
6.000 - 13.000	12	14	14	16
13.000 - 26.000	14	16	16	18
Oltre 26.000	20	22	22	24
Franchigia	500.000	450.000	/	/

WELFARE	SOSTENIBILITÀ	DIRITTI
<p data-bbox="187 263 373 299">LAVORO</p> <p data-bbox="184 351 280 385">6 Mld Sostegno al reddito per lavoro dipendente e indipendente</p> <p data-bbox="184 573 301 608">1,2 Mld Reti di accoglienza e integrazione per lavoratori e lavoratrici occasionali</p> <p data-bbox="174 852 391 1047">2,3 Mld Incremento del personale specialistico e per l'avvio di progetti e azioni di inclusività dei servizi sociali comunali. <i>Extra RF</i></p>	<p data-bbox="443 263 629 299">ENERGIA</p> <p data-bbox="436 319 557 377">15 Mld Energia verde</p> <p data-bbox="436 404 553 439">2,1 Mld Esenzione accisa per impianti fotovoltaici (-0,6 Mld <i>Extra RF</i>) e tetti pubblici fotovoltaici (2,1 Mld)</p> <p data-bbox="436 581 557 616">7,5 Mld Efficientamento energetico edifici privati</p> <hr/> <p data-bbox="443 733 629 769">TERRA</p> <p data-bbox="436 790 632 868">7,5 Mld Prevenzione dissesto idrogeologico</p> <p data-bbox="436 890 632 978">6 Mld Piantumazione di 60 milioni alberi/anno</p> <hr/> <p data-bbox="443 1025 629 1061">TRASPORTI</p> <p data-bbox="436 1078 632 1166">9 Mld Stazioni di ricarica veicoli elettrici</p> <p data-bbox="436 1188 594 1246">3 Mld Mobilità sostenibile</p> <p data-bbox="425 1276 643 1364">4 Mld Stop gasolio. <i>Extra RF</i></p>	<p data-bbox="696 257 882 310">UGUAGLIANZA DI GENERE</p> <p data-bbox="688 335 888 435">2 Mld Servizi socio-educativi per l'infanzia +2,5 Mld <i>Extra RF</i></p> <p data-bbox="688 456 843 514">0,05 Mld Pari opportunità</p> <p data-bbox="678 539 899 639">3 Mld Congedo di paternità <i>Extra RF</i></p> <p data-bbox="688 664 888 743">0,8 Mld Contrasto al gender gap nel settore digitale</p> <hr/> <p data-bbox="696 805 882 842">ACCOGLIENZA</p> <p data-bbox="688 874 888 1025">1,7 Mld Asilo e accoglienza basati su mediazione e formazione linguistica e lavorativa +0,4 Mld <i>Extra RF</i></p> <p data-bbox="688 1063 888 1150">1,2 Mld Accoglienza minori +0,3 Mld <i>Extra RF</i></p>

INNOVAZIONE	ISTRUZIONE	SALUTE
<p data-bbox="153 258 339 297">DIGITALE</p> <p data-bbox="153 326 279 365">4,5 Mld Strutture digitali e hardware</p> <p data-bbox="153 428 269 467">1,5 Mld Formazione personale PA</p> <p data-bbox="153 529 269 569">1,5 Mld Coworking promosso da enti locali</p>	<p data-bbox="407 258 593 297">SCUOLA PUBBLICA</p> <p data-bbox="407 337 585 478">1,2 Mld Potenziamento biblioteche (0,5 Mld) e digitalizzazione edifici scolastici (0,7 Mld)</p> <p data-bbox="407 525 606 635">4,5 Mld Incremento personale docente e ATA. <i>Fondi Extra RF</i></p>	<p data-bbox="660 258 847 297">TERRITORIALITÀ</p> <p data-bbox="660 329 854 407">0,8 Mld Potenziamento TI <i>+1 Mld Extra RF</i></p> <p data-bbox="660 431 854 509">11 Mld Rinnovo strutture ospedaliere</p> <p data-bbox="660 533 813 595">4,5 Mld Sanità territoriale</p>
<p data-bbox="153 674 339 729">UNIVERSITÀ E RICERCA</p> <p data-bbox="153 760 347 862">4,5 Mld Interventi per edilizia residenziale universitaria</p> <p data-bbox="153 885 347 1074">1,3 Mld Stabilizzazione 4.000 ricercatori/tecnici enti pubblici (<i>+0,3 Mld Extra RF</i>) e azioni per AFAM e personale ATA (1,3 Mld <i>+0,7 Mld Extra RF</i>)</p> <p data-bbox="153 1097 347 1183">1 Mld Aumento dotazione borse di studio</p> <p data-bbox="153 1223 347 1309">27 Mld Piano Amaldi per la ricerca</p>	<p data-bbox="407 666 523 705">1,5 Mld Libri gratis per scuola dell'obbligo</p> <p data-bbox="407 823 593 878">EDILIZIA SCOLASTICA</p> <p data-bbox="407 901 595 987">2 Mld Adeguamento anti-sismico</p> <p data-bbox="407 1011 595 1097">5 Mld Incremento strutture scolastiche</p>	<p data-bbox="660 666 847 697">PREVENZIONE</p> <p data-bbox="660 729 792 791">7,5 Mld Ricerca medica</p> <p data-bbox="660 815 833 878">3 Mld Medicina preventiva</p> <p data-bbox="660 901 854 987">3 Mld Campagna vaccinale Covid-19</p> <p data-bbox="660 1042 847 1081">SANITÀ DIGITALE</p> <p data-bbox="660 1105 839 1168">5 Mld Digitalizzazione SNN</p>



Indice

Prefazione <i>di Beatrice Brignone</i>	5
---	---

POLITICA!

Next Generation Possible	15
Futuro Possibile	27

Tabelle riepilogative	73
-----------------------	----

















Finito di stampare per conto di People s.r.l.
nel mese di gennaio 2021
da Grafica Veneta S.p.A.
Stabilimento di Trebaseleghe (PD)